

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
2/3	Il Mattino	14/12/2017	L'ITALIA DELLE 868 OPERE INCOMPIUTE E SUL GAS L'ALGERIA CI HA FATTO CAUSA (F.Pacifico)	2
15	Corriere Adriatico	14/12/2017	<STALLE, DOPO L'IMPASSE ORA SONO TUTTE PRONTE"	4
21	Corriere di Arezzo e della Provincia	14/12/2017	SI FIRMA IL CONTRATTO DI FIUME CANALE MAESTRO DELLA CHIANA	5
47	Corriere Romagna di Forli' e Cesena	14/12/2017	BONIFICHE BENEDETTINE DALL'ARCHIVIO AL LIBRO FINO AL LOGO SU PRODOTTI	6
3	Gazzetta di Mantova	14/12/2017	VIVERE A RIDOSSO DELL'ACQUA " QUI A COMANDARE E' LEI"	7
25	Gazzetta di Mantova	14/12/2017	NUOVO CDA AL CONSORZIO NAVAROLO	9
1	Gazzetta di Reggio	14/12/2017	ABBATTUTO UN ARGINE PER FAR DEFLUIRE LE ACQUE	10
2/3	Gazzetta di Reggio	14/12/2017	"NON CI SONO ALTRE CRITICITA'..."	11
8	Gazzetta di Reggio	14/12/2017	I CONSORZI IRRIGUI: "RIPARTA L'ITER PER LA DIGA DI VETTO"	14
20	Il Gazzettino - Ed. Venezia	14/12/2017	AL POSTO DELLA DISCARICA UN PARCO E UN LAGHETTO (D.De Bortoli)	15
37	Il Messaggero - Ed. Ostia - Litorale	14/12/2017	OSTIA, FRANA SUL PESCATORI: ORA RISCHIA DI STRARIPARE	16
1	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	14/12/2017	MARMETTOLA E TRONCHI, IL REGALO DELLA MONTAGNA	18
11	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Nord Barese	14/12/2017	LA RISERVETTA TORNA A NUOVA VITA FUORI DALL'AREA TUTTI GLI ABUSIVI	20
6	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	14/12/2017	POCA PIOGGIA A OCCHITO CONSUMIAMO L'ACQUA CHE ENTRA NELL'INVASO	21
16	La Nazione - Ed. Arezzo	14/12/2017	RIPULITURA DI TORRENTI E FOSSI DEL TERRITORIO CON IL CONSORZIO	22
8	La Nazione - Ed. Massa	14/12/2017	BATTESIMO CON L' ALLERTA. METEO ROSSO PER I 12 NUOVI ASSUNTI DEL CONSORZIO	23
22	La Nuova Ferrara	14/12/2017	CONSORZIO DI BURANA, CONCLUSI I LAVORI	24
26	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	14/12/2017	DIGA DEL POSADA, DA OGGI RIAPRONO TUTTE LE CONDOTTE	25
1	La Provincia Frosinone	14/12/2017	"TRE MILIONI DI EURO PER RISANARE LE AREE BRUCIATE DAI ROGHI"	26
35	La Sicilia	14/12/2017	BRACCIANTI, PENSIONI EQUE RIORDINO DI ENTI E CONSORZI E "MESTIERE GRAVOSO"	27
26	La Voce di Rovigo	14/12/2017	MAGICO PRESEPE SULL'ADIGETTO	28
31	L'Arena	14/12/2017	C'E' IL RISCHIO DI ESONDAZIONI RINFORZATA, LA FOSSA LUNGA	29
18	Le Cronache del Salernitano	14/12/2017	DESTRA SELE: BOLLETTE IN CALO ATTRAVERSO IL NUOVO BILANCIO	30
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Regioni.it	14/12/2017	[SARDEGNA] LAVORI PUBBLICI, AFFIDATO AL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA L'INTERVENTO DA 2,2 MILION	31
	Cagliaripad.it	14/12/2017	ACQUA: LAVORI RETE NORD SARDEGNA AFFIDATI A CONSORZIO NURRA	32
	Calabria.weboggi.it	14/12/2017	AGIFOR CATANZARO CONCLUDE LA SUA FORMAZIONE FORENSE PER LANNO 2017	34
	Corrierenazionale.it	14/12/2017	ALTERNANZA SCUOLA LAVORO AL CONSORZIO DI BONIFICA	35
	Filodirettonews.info	14/12/2017	SENSIBILE DIMINUZIONE IN ITALIA DELLE RISORSE IDRICHE	37

L'Italia delle 868 opere incompiute E sul gas l'Algeria ci ha fatto causa

ifocus
del Mattino

La pipeline Galsi di 830 chilometri dovrebbe passare per la Sardegna ma i lavori non sono mai iniziati

Francesco Pacifico

L'esplosione avvenuta nel tratto austriaco del gasdotto proveniente dalla Russia, con annessa interruzione del trasporto di gas verso l'Italia, ha dimostrato quanto sia fragile la dotazione infrastrutturale del Belpaese sul versante energetico. Sulle 868 totali, soltanto al Sud ci sono oltre cinquecento opere incompiute (il record, nazionale, va alla Sicilia con 215) che hanno portato ad accumulare perdite per la comunità vicine ai 2,5 miliardi di euro. E moltissimi sono proprio in campo energetico. Se sono in molti a dubitare che la Trans Adriatic Pipeline arrivi a Melendugno nel 2020 come previsto (le proteste locali e le minacce di nuovi ricorsi fanno pensare il contrario), ancora più incertezze ci sono sul futuro del Galsi. Questa pipeline lunga 830 chilometri dovrebbe portare il gas algerino in Italia, passando per la Sardegna. Soltanto quest'anno, e a dieci dal lancio del progetto, il Mise ha inserito la metanizzazione dell'isola tra i progetti a rilevanza nazionale. Ritardi che hanno spinto Algeri nel 2015 a chiedere i danni al governo di Roma.

Sempre su questo fronte si sono perse le tracce anche del sogno di trasformare l'Italia nel hub del gas liquido dell'Europa. Lo scorso anno l'Enel ha rinunciato al rigassificatore che doveva costruire a Porto Empedocle, in Sicilia, dopo che il governo aveva deciso di non inserirlo tra le proprie. A memoria di quello che non è stato, c'è soltanto una piattaforma di ghiaia che l'ex monopolista elettrico vorrebbe vendere assieme all'autorizzazione dell'opera.

Lunga anche la lista delle incompiute nella gestione del ciclo dei rifiuti. Legambiente ha denunciato che soltanto in Campania sono bloccati otto impianti per il trattamento dei rifiuti organici, che potrebbero trasformare oltre mezzo milione di unido. Il tutto nonostante si siano stati stanziati 80 milioni

per partire con i lavori. In Sicilia gli impianti di compostaggio di Ragusa, pronti nel 2013, sono stati in funzione soltanto per venti giorni. Poi hanno chiuso per mancanza di personale. A Vittoria è successo qualcosa di simile nel sito locale: fermo perché manca un pezzo fondamentale come la cabina elettrica.

Sul versante delle bonifiche i casi più famosi di incompiute riguar-

dano l'ex area Italsider a Bagnoli, qualcosa si è sbloccato soltanto con l'accordo firmato dal governo e dagli enti locali la scorsa estate, e il rilancio dell'area Ilva a Taranto. Soltanto a Napoli sarebbero stati sprecati 600 milioni di euro, mentre nella città pugliese i ritardi della riqualificazione (lo Stato ha ipotizzato una spesa di 1,3 miliardi) s'intrecciano a quelli della cessione agli indiani di Mittal. Sempre a Taranto, e prima della crisi dell'acciaieria, non sono mai decollati gli interventi per il mar Piccolo, gravato anche dai veleni dell'Arsenale Militare e degli ex Cantieri Navali di Fincantieri. Poco più giù, nel leccese, si sono bloccati soltanto quest'anno (e dopo un decennio di liti tra i comuni dell'area) i lavori per il depuratore di Porto Cesareo. Allarme anche in Basilicata, dove non è mai partita davvero la bonifica nelle aree di Tito e Val Basento. Nel 2012 il Cipe aveva stanziato oltre 23 milioni, l'anno dopo è partito la cabina di regia, ma i 3.400 ettari tra Ferrandina, Pisticci, e Salandra restano ancora pieni di amianto, metalli pesanti, e solventi clorurati o composti aromatici. Alla Maddalena si è persa traccia della riqualificazione dell'Arsenale e dei fondali, che era essere conclusa per il G8 del 2009. Ci sono voluti oltre dieci anni per concludere le operazioni di autorizzazione per ridare nuova vita all'area che ospitava il petrolchimico di Porto Torres.

La siccità dell'ultima estate ha dimostrato quanto il Belpaese abbia bisogno di infrastrutture per la gestione delle acque. L'Anbi, l'associazione nazionale delle bonifiche e delle irrigazioni, ha calcolato che soltanto nel Mezzogiorno sono ven-

tiquattro le grandi incompiute, che hanno portato allo spreco di quasi mezzo miliardo di euro. Tra i casi più eclatanti c'è quello della diga

sul Melito, in Calabria, i cui lavori sono partiti all'inizio degli anni Novanta. Ma nonostante l'espropriazione di 112 ettari è stato completato soltanto il 10% dell'opera. Sempre in Calabria la canalizzazione sul Metrano è stata approvata nel 1978. Qui è stata costruita la diga più alta d'Europa con i suoi 104 metri d'altezza, ma è un vaso fantasma perché non state mai realizzate le opere per la canalizzazione e la distribuzione a valle, fondamentali per il trasporto dell'acqua. In Sicilia i lavori per la diga di Pietrarossa sono stati fermati per il ritrovamento di un sito archeologico, in Campania quelli della rete irrigua Alento sono stati bloccati per mancanza di fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+ Legambiente denuncia che in Campania sono bloccati investimenti per 80 milioni destinati a otto impianti specializzati nel trattamento e riutilizzo dei rifiuti organici



Ragusa
L'impianto di compostaggio ha funzionato solo 20 giorni



Bagnoli
La bonifica è ancora al palo dopo aver speso 600 milioni di euro



Sicilia
È la regione con il record di lavori lasciati a metà: se ne contano 215



Calabria
La diga sul Melito è iniziata da trent'anni ma è appena al 10%

Rigassificatore
Dell'impianto Enel di Porto Empedocle resta solo una piattaforma di ghiaia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

«Stalle, dopo l'impasse ora sono tutte pronte»

Il consorzio di bonifica: 543 strutture realizzate

ILAVORI

ANCONA La prima neve è già caduta sui Sibillini, ma questa volta la macchina dell'emergenza post sisma si è mossa per tempo. Dopo il dramma dello scorso anno per la morte di molti capi di bestiame rimasti senza un rifugio, si è corsi ai ripari e già a fine agosto tutte le richieste erano state soddisfatte. Si parla di 543 strutture realizzate, tra stalle, fienili e Mapre (prefabbricati rurali per gli allevatori), con relativi allacci e arredi, grazie alla collaborazione tra Regione e Consorzio di

Bonifica. «Un consiglio venuto dal ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina - ha spiegato il governatore Luca Ceriscioli - che ci ha segnalato la possibilità normativa di utilizzare le professionalità di questo ente».

Sos animali

La chiave di volta per superare un'impasse che solo un anno fa aveva cristallizzato le vite degli allevatori marchigiani, già piegati dal sisma, tra metri di neve è arrivata a marzo, quando le difficoltà legate alla prima ditta appaltatrice, sono state superate dal subentro della secon-



L'incontro sulle stalle

da, che ha provveduto alle stalle, e dal coinvolgimento del Consorzio, per la realizzazione delle piazzole e delle opere di urbanizzazione. Da settembre, sono state ultimate anche le segnalazioni di chi inizialmente aveva voluto realizzare in autonomia le strutture. Per quanto riguarda le stalle, sono stati consegnati 257 moduli e 11 sono attualmente in costruzione, cosa che dovrebbe garantire riparo a 3040 bovini e 11500 ovini. Le Mapre realizzate sono in-

vece 111, per un totale di 346 posti letto, mentre i fienili sono 175. Il Consorzio di bonifica, che ha effettuato interventi per 3,2 milioni di euro, si è anche occupato della realizzazione di 3,2 km di strade a servizio dei moduli provvisori.

Il diverbio

Un'interrogazione della consigliera regionale Fdi, Elena Leonardi, proprio sulle stalle ha scatenato la risposta a dir poco piccata dell'assessore all'Agricoltura, Anna Casini. Il pomo della discordia, che ha anche provocato l'accesa risposta di Leonardi fa riferimento ad una struttura realizzata da privati e non proprio a norma di legge, che ospita equini e caprini in località San Martino di Fiastra. Una storia simile a quella della signora Peppina, ma non coperta dalla norma studiata per il suo caso.

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cortona**Si firma il Contratto di Fiume Canale Maestro della Chiana**

► CORTONA - "Contratto di Fiume Canale Maestro della Chiana. Lo sviluppo del territorio: cittadini protagonisti" è il tema dell'incontro di oggi alle 9.30 nella Sala Sant'Agostino al termine del quale avverrà la firma del Contratto con Paolo Tamburini, presidente Consorzio di Bonifica, il sindaco Francesca Basanieri, Beatrice Pucci, segretaria Contratto di Fiume, Marco Bottino di Ubat-Anbi Toscana, Ermete Realacci presidente Commissione Ambiente della Camera, Federica Fratoni, assessore regionale. ◀



RICERCA DI CLAUDIO RIVA

Bonifiche benedettine dall'Archivio al libro fino al logo su prodotti



La presentazione del libro, ieri in Comune

Scoperte sulle attività dei monaci decifrando anche parole misteriose

CESENA

GIORGIA CANALI

Gli studi sulle "bonifiche benedettine alla Bagnarola", curati da Claudio Riva, sono diventati un libro che ha il medesimo titolo, pubblicato dalla Società di Studi Romagnoli. Sarà presentato domani, alle 16, nell'aula magna della Biblioteca Malatestiana.

Archivio punto di partenza

È l'approdo di un progetto cominciato qualche tempo fa, partendo dalla battaglia, poi vinta, contro la chiusura della sezione cesenate dell'Archivio di Stato.

«Date le sollecitazioni arrivate da più associazioni cesenati - ricorda l'assessore alla Cultura Christian Castorri - ci attivammo per chiedere lo stralcio della sezione dell'Archivio di Stato dal

piano di razionalizzazione del Ministero». Una richiesta poi accolta e che, su suggerimento dello stesso assessore, diede vita ad una serie di iniziative volte a valorizzare il patrimonio archivistico cittadino.

A quell'invito aderì anche la Società Amici del Monte, che insieme all'archivio dell'abbazia del Monte e alla sezione di Cesena dell'Archivio di Stato, affidando le ricerche allo studioso Claudio Riva, organizzò un convegno dedicato alle bonifiche della tenuta benedettina di Bagnarola. L'iniziativa comprendeva una mostra organizzata con la collaborazione di Gianluca Braschi, direttore dell'archivio di Stato di Forlì, e Giulio Zamagni, curatore dell'archivio abbaziale.

Il libro - spiega Luciano Almerigi, della società Amici del Monte -

«nasce dalla volontà di conservare l'esito di quelle ricerche».

Il tranello del dialetto

«Navigare tra quelle carte è stata una magnifica avventura - commenta Claudio Riva, raccontando un lavoro che non è stato esente da sorprese e difficoltà - I monaci benedettini annotavano tutto con grande precisione. Ne emerge una realtà articolata, un insediamento vitale. Abbiamo ritrovato i vecchi contratti di affitto dei terreni della tenuta, ma anche minuziose descrizioni di quali e quanti animali venivano allevati, dei foraggi e delle sementi. Una delle difficoltà con cui mi sono dovuto misurare riguarda la lingua: spesso in questi documenti ci si imbatte in parole italianizzate dal dialetto, che disorientano in un primo momento». Tra gli esempici citati sono i «bidolli: non riuscivo a capire cosa intendessero con quella dicitura, fino a quando non mi sono reso conto che era una derivazione del dialettale "bdol", il nome dialettale del pioppo».

Anche un logo per prodotti

Prenderà spunto da questa ricerca anche la "Terre Benedettine spa", linea di prodotti ortofrutticoli con logo dedicato di cui si è fatto promotore l'imprenditore agricolo Daniele Brunelli, che con la sua azienda è stato uno degli sponsor della pubblicazione insieme a al Credito Cooperativo Romagnolo, alla Fondazione Fruttadoro e al Consorzio di Bonifica.

Vivere a ridosso dell'acqua «Qui a comandare è lei»

Da Quistello a Moglia e San Benedetto la gente ricorda le grandi alluvioni
«Mio nonno piangeva con la casa allagata». Ma nessuno se ne andrebbe

BASSO MANTOVANO

L'acqua corre limacciosa e veloce. Da sempre un buon segno nelle piene. Il Po è ancora basso nel suo letto e qui, alla foce del Secchia, il fiume accelera come andasse ad un appuntamento. Si sente da lontano il rumore dell'acqua quasi risucchiata dal padre dei fiumi padani che richiama a sé i flutti.

Si teme l'effetto Modena. Basta muoversi qualche chilometro a monte e lo scenario cambia. Anche con una rapida occhiata si percepisce il corso più calmo ed il livello più alto con l'acqua che già invade le golene e lambisce le prime abitazioni. Gli argini maestri contengono questo immenso volume liquido che scende dagli Appennini, ma le immagini degli allagamenti nel Modenese, dei campi sommersi e degli sfollati si proiettano nella mente di chi vive a valle. Tutti sanno che quell'acqua prima o poi dovrà passare dal Mantovano dove i Comuni rivieraschi, Moglia, Quistello e San Benedetto Po trattengono il fiato.

«L'acqua non si ferma». L'acqua a Quistello preme contro gli arginelli di terra battuta, spinge, cerca spazio per scendere a valle. Tonnellate liquide con una forza immane. «L'acqua è come il vento. Non si può fermare, bisogna ripararsi» sentenza un anziano

fermo, con altri coetanei a guardare la situazione. È una saggezza antica. La gente qui ha convissuto per millenni con i fiumi. Ha una sapienza atavica trasmessa sul filo delle generazioni. Chi vive qui da poco può prendere confidenza con il fiume. Ma chi ci è nato ha rispetto da sempre. «È il fiume che comanda» è la semplice spiegazione del rapporto fra uomo ed acqua che scorre. Ed è così da prima ancora che esistessero gli argini. Ma anche dopo. Il fiume reclama, si prende quello che è suo, a volte anche scacciando gli intrusi che sono venuti dopo il suo divagare nelle campagne. E qui la gente sa da sempre di essere ospite nella pancia dei fiumi.

Le golene vanno ammollo. Le golene vanno sotto una dopo l'altra fra Quistello e Moglia. Come un serpente che passando si mangia le prede reclamando terra e spazio. L'uomo ha fatto quello che poteva, arginando la furia e costringendola nell'alveo. Innalzando terrapieni sempre più alti che svettano sulla piattezza delle campagne. Ma poi può solo aspettare la mossa del fiume.

Ponti e argini i punti deboli. I punti deboli sono i ponti, sotto i quali man mano che l'acqua cresce, si possono accumulare i rami fino a formare

una sorta di diga. E successo così nel 2000, con il ponte ferroviario fra Quistello e Moglia. L'acqua premeva facendo vibrare la struttura di metallo fino a che sormontò i binari passando per proseguire la sua corsa verso valle. Ma anche gli smottamenti fanno paura. Soprattutto quando l'acqua decresce la terra intrisa scivola giù creando vuoti pericolosi. Per questo la vigilanza non si ferma quando il colmo di piena è passato.

Rialzi difficili per i privati. Qui la gente si è sempre adattata. Come Raniero De Vincenzi che 33 anni fa ha comperato una casa in golena, dentro la asta del fiume. «Gli anziani del posto mi dicevano che lì l'acqua non era mai arrivata, ma io per sicurezza mi sono alzato: ho riempito di terra tutto attorno e quello che era il vecchio primo piano è diventato il piano terra. L'acqua in casa non c'è mai entrata, neanche nel 2000. Ma quando ho chiesto di fare un arginello a mie spese mi hanno detto che avrei dovuto fare un progetto, costava 4mila euro, senza essere sicuro che poi sarebbe stato approvato. Ho desistito e adesso mi guardo le piene da stare in casa. Andarmene? Neanche per sogno».

Il ricordo dell'alluvione. Claudio Cobellini nella vecchia casa di famiglia ha aperto un

agriturismo. Lui l'arginello è riuscito a farselo, a spese sue. «Perché? Ricordo ancora quando la casa fu allagata. Era il 1960, nemmeno nel '51 con la grande piena del Polesine era andata sotto. Ricordo come fosse ieri mio nonno che piangeva seduto sull'argine. E mio padre che mi prese in braccio per portarmi in una casa asciutta dove mia nonna stendeva le banconote d'allora sulla stufa. Mi dissero che era stata colpa di manovre sbagliate sui canali che fecero affluire più acqua nel fiume che era ormai pieno». Un colpo di grazia, che Cobelli non vuole più rivivere. Oggi i Consorzi di bonifica sono preallertati e riescono a telecomandare le chiuse. Si apre e si chiude in un batter d'ali e l'esperienza dice quando è il momento giusto.

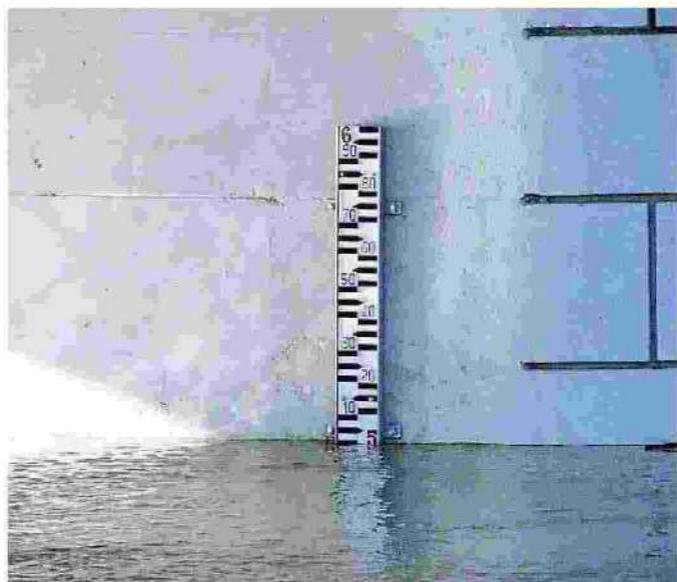
Rami e internet alla prova. «Certo ne è passato del tempo - conclude Cobellini -. Io oggi quando il Secchia è in piena mi collego a internet e vedo in tempo reale quello che accade». Non è il solo. Anche se le rive vicine ai paesi sono disseminate di ramoscelli infissi nell'acqua. Sono gli idrometri della gente di fiume. Misurando la parte a mollo si riesce a stabilire di quanto l'acqua cresce ogni ora, se rallenta o accelera. Sistemi empirici, ma che non sbagliano mai. Il futuro qui è figlio di un passato antico.



Il ponte stradale di Bondanello di Moglia è rimasto aperto



Una delle golene allagate vicino a Quistello



L'idrometro che misura l'altezza dell'acqua a Bondanello



Uno dei residenti in golena con l'allerta di evacuazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

SAN MATTEO DELLE CHIAVICHE

Nuovo cda al consorzio Navarolo

Gli amministratori: «Nel 2018 aliquote invariate per i non agricoli»

► VIADANA

È stato eletto il consiglio di amministrazione 2018-'22 del consorzio di bonifica Navarolo. Eletti: in prima fascia di contribuenza Armando Zerbini (lista "Coldiretti per il Navarolo"), Matteo Anghinoni ("Confagricoltura per il Navarolo"); in seconda fascia Guglielmo Belletti (presidente uscente), Alex Cerioli, Cesare Mattioli Foggia, Giovanni Taffelli ("Uniti per il Navarolo"); in terza Luigi Ardenghi, Piercarlo Barilli (vice-presidenti uscenti), Franco Cassio, Gabriele Arnoldi, Virgilio Federici e Marco Buttarelli ("Uniti per il Navarolo").

Le elezioni si sono svolte nei



Gli impianti di San Matteo

giorni scorsi, nei seggi allestiti a Casalmaggiore, Viadana, Sabbioneta, Rivarolo Mantovano, Bozzolo e Scandolara. Ora il cda nominerà il nuovo direttivo, che dovrebbe essere in con-

tinuità con quello in scadenza. Nel frattempo è stato approvato il bilancio di previsione. Le aliquote 2018 della contribuzione extragricola per l'attività di bonifica resteranno invariate, per il terzo anno consecutivo. «Malgrado la siccità, che ha imposto il funzionamento ininterrotto degli impianti per oltre 120 giorni, facendo registrare i consumi energetici più elevati degli ultimi 20 anni - notano gli amministratori - attraverso una buona gestione, e grazie ai prezzi contenuti dell'energia acquistata, si è riusciti ad evitare l'emissione di un ruolo suppletivo, e a contenere gli aumenti delle aliquote irrigue relative ai terreni agricoli». (r.n.)



I LAVORI

Abbattuto un argine per far defluire le acque



La Bonifica "rompe" l'argine dell'Enza per evitare il peggio

I mezzi del consorzio al lavoro per tutta la notte di martedì. Crea una "falla" per far defluire l'acqua verso il Po



I mezzi del consorzio di bonifica all'opera per far defluire l'acqua

BRESCELLO

Per tutta la notte di martedì e nel corso della giornata di ieri sono proseguiti gli interventi di manutenzione e rafforzamento degli argini a Lentigione. La decisione tecnico-idraulica messa in atto dal Consorzio di bonifica Emilia Centrale più evidente che ha consentito di contenere l'onda di piena nel territorio di Lentigione, evitando la sua propagazione nei vicini abitati di Santa Croce, Boretto e Brescello, è stata quella di rafforzare le arginature del Canalazzo di Brescello. Questa operazione, compiuta nelle prime ore dell'emergenza, utilizzando mezzi e personale consortile ha avuto l'effetto di limitare il perimetro delle aree colpite dall'alluvione.

Successivamente, nella sera-

ta di martedì, quando la situazione si andava stabilizzando, sempre d'intesa con il Centro di coordinamento, il Consorzio ha provveduto a rompere l'argine sinistro del Canalazzo di Brescello per favorire il deflusso dell'acqua esondata dall'Enza. In questo modo l'acqua è stata portata a scolare nel tratto terminale dell'Enza e quindi riversata successivamente nel Po senza accrescere i livelli della rete artificiale di bonifica che comunque era a disposizione per un eventuale ulteriore scolo emergenziale.

Quattro escavatori dell'Emilia Centrale hanno rimosso, alla luce delle fotocellule, in alcune ore la difesa spondale del Canalazzo di Brescello consentendo così un deflusso di circa 15 me-

tri cubi al secondo: con questa decisione si è creata dal nulla una sorta di nuova autostrada di acqua per permetterle il deflusso dall'area più duramente colpita di oltre 1 milione e 300mila metri cubi al giorno.

Attualmente la rete consortile sta lentamente facendo defluire dalla zona allagata circa 15 metri cubi al secondo in parte dal Canalazzo di Brescello ed in parte dal Cavo Naviglia. Questi quantitativi andranno aumentati con l'ulteriore azione diretta a mitigare i danni e volta ad allontanare le acque. Soprattutto in previsione del ripristino dell'argine da parte dell'Agenzia interregionale del Po e di un possibile aggravamento delle condizioni meteorologiche nei prossimi giorni,

l'ente sta in queste ore intervenendo con l'impiego di alcune pompe idrovore di notevoli dimensioni e potenza messe a di-

sposizione dalla Protezione civile regionale.

Da segnalare inoltre, nel corso della giornata di ieri, una singolare operazione che ha visto protagonista la Protezione civile trentina: sono stati infatti recuperati 15 cani da un allevamento di Lentigione, salvati grazie all'utilizzo di un mezzo speciale. I cani, tra cui diversi labrador di varie taglie, stanno tutti bene, così come quelli che già martedì erano stati recuperati in paese dal Nucleo benessere animale della Polizia municipale "Bassa reggiana". (a.v.)



I cani salvati in un allevamento dalla Protezione civile trentina

» Sono stati salvati e stanno tutti bene anche i 15 cani tra cui diversi labrador di diverse taglie rimasti isolati in un allevamento a causa dell'alluvione



ALLUVIONE NELLA BASSA » L'ALLERTA

«Non ci sono altre criticità...»

La sequenza delle comunicazioni di Aipo e Arpae prima e dopo l'esondazione

REGGIO EMILIA

C'è stata? Come è stata? Quando è stata? Queste tre domande riguardano le dichiarazioni dello stato d'allerta nelle ore precedenti l'inondazione dell'Enza nel territorio di Brescello.

Abbiamo ricostruito la sequenza delle informazioni, i loro contenuti e caratteri, prima e dopo la triplice rottura dell'argine a Lentigione, martedì mattina.

Sono a confronto le comunicazioni di due autorità: l'Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo) e l'Arpae della Regione Emilia Romagna.

L'Aipo pubblica le comunicazioni nel settore "news" del suo sito online. La prima informazione sullo stato dell'Enza è delle 13.30 di lunedì 11 dicembre. L'Aipo sottolinea che l'Enza è sotto par-

ticolare osservazione e che - in quel giorno e a quell'ora - "al momento non si registrano altre criticità di tipo idraulico".

L'Agenzia si occupa anche di torrenti Baganza e Parma nella provincia vicina, "che non destano al momento preoccupazione". Alle 5.30 di martedì 12 dicembre l'Enza rompe l'argine a Lentigione, la Parma esonda in centro a Colorno invadendo la piazza e il piano terra della reggia.

Bisogna attendere le 7.45 di martedì per leggere la comunicazione di Aipo intitolata così: "Emergenza sull'Enza a Lentigione (RE), Parma e Taro in piena, situazione critica a Colorno". Di seguito le altre tre comunicazioni che fotografano la situazione a Brescello. Alle 9 di martedì si parla di "fuoriuscita" dell'affluente. Alle 18.30 l'aggiornamen-

to. Infine la comunicazione di ieri, ore 9.15. "Argine Enza a Lentigione di Brescello (RE), iniziati i lavori di ripristino. Le acque esondate stanno defluendo nel canale di bonifica".

Veniamo all'allerta meteo-idrogeologica-idraulica dell'Arpae. Tre i documenti che prendiamo in considerazione, sempre pubblicati sul sito online.

Il primo è di domenica 10 dicembre alle 12.25 con inizio validità lunedì 11 dicembre alle ore 00.00 e fine validità il giorno successivo alle 00. La criticità idraulica e idrogeologica-temporale è gialla per la Bassa Reggiana e arancione per quella appenninica. Le note indicano un'attenuazione del vento.

Il secondo comunicato è emesso lunedì 11 dicembre alle 12.23 con inizio validità

lo stesso giorno alle 12 e fine validità ieri alle 00. Livello di criticità arancione su tutto il territorio reggiano. Le note prevedono un colmo di piena nella sezione di Sorbolo e nuovi incrementi dei livelli idrometrici di tutti i corsi d'acqua.

Il terzo documento è quello emesso martedì 12 dicembre alle 12.18 con inizio validità lo stesso giorno alle 12 e fine validità oggi, giovedì 14 dicembre, alle ore 00. La provincia di Reggio Emilia è divisa in due: la porzione appenninica è segnalata con criticità gialla, mentre la Bassa (come quella parmense e piacentina) è rossa. Il massimo dell'allertamento. Le note segnalano la rotta arginale e la tracimazione dell'Enza avvenute circa sei ore prima e la criticità che in quel momento riguardava il centro storico di Colorno.

Protezione civile: forte vento in Appennino e una nuova allerta arancione nella Bassa

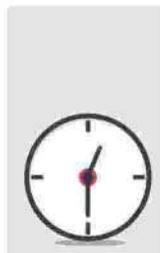
REGGIO EMILIA. Rimane critica la situazione del maltempo in Emilia Romagna. L'agenzia regionale di Protezione civile ha diramato ieri una nuova allerta, di colore arancione e in vigore fino alla mezzanotte di venerdì, per criticità idraulica e temporali nella Bassa emiliana, ovvero nella zona già colpita dall'alluvione a cominciare dalla notte tra lunedì e martedì. In particolare, secondo l'agenzia regionale di Protezione civile si mantengono indicazioni di criticità idraulica per la

propagazione delle piene nei tratti arginati dei fiumi Secchia, Enza e Reno, e per Lentigione di Brescello. A preoccupare però è anche il vento forte, previsto per oggi lungo tutto il crinale appenninico, con ricadute sulle zone collinari e sulle pianure romagnole. In dettaglio, i venti risulteranno di burrasca forte (75-88 chilometri orari) sui settori appenninici, di burrasca moderata (62-74 chilometri orari) sulle zone collinari e forti (50-61 chilometri orari) sulla pianura romagnola.





Al momento non si registrano altre criticità di tipo idraulico



11 DICEMBRE
Ore 13.30

AIPo impegnata sulle piene in corso in Emilia occidentale

DIC 11 AIPo impegnata sulle piene in corso in Emilia occidentale

2017 Il personale AIPo dell'area emiliana è impegnato dalle prime ore di stamattina nel monitoraggio e gestione delle piene in corso su alcuni corsi d'acqua dell'Emilia occidentale. Sotto particolare osservazione l'Enza, che ha a Sorbolo superato gli 11 metri sullo zero idrometrico, comportando la chiusura precauzionale del ponte stradale, come da protocollo.

Al momento non si registrano altre criticità di tipo idraulico.

I livelli di Parma e Baganza non destano al momento preoccupazione; l'acqua del Parma defluisce regolarmente dalle paratoie della cassa di espansione, che restano aperte.

Tutte le azioni sono operate in stretto coordinamento con Prefetture, Enti locali, ARPAE, Protezione civile locali e regionale e ogni altra realtà del territorio.

11/12/2017, ore 13.30

12 DICEMBRE Ore 5.30 • L'Enza rompe l'argine a Lentigione di Brescello

1 12 DICEMBRE • Ore 7.45

Emergenza sull'Enza a Lentigione (RE), Parma e Taro in piena, situazione critica a Colorno

DIC 12 Emergenza sull'Enza a Lentigione (RE), Parma e Taro in piena, situazione critica a Colorno

La piena dell'Enza ha travolto la località Lentigione (RE) ed in tal caso l'evacuazione del paese.

2017 La piena del Parma è stata, durante la notte in buona parte tratturata alla cassa di espansione di Mirano, dove sono state azionate le paratoie, ma le paratoie di notevoli dimensioni a causando criticità a Colorno, dove il ponte storico è chiuso.

Anche la piena del Taro ha causato alcuni allagamenti nell'area Cepim.

Gli operatori e tecnici AIPo e tutti gli enti del sistema di protezione civile sono all'opera per gestire la situazione.

12/12/2017 - ore 7.45

2 12 DICEMBRE • Ore 9.00

Enza fuoriesce a Lentigione (RE), tracimazione del Parma a Colorno

DIC 12 Enza fuoriesce a Lentigione (RE), tracimazione anche a Colorno

2017 Il torrente Enza è fuoriuscito in almeno tre punti dell'argine rovescio destro, nei pressi delle frazioni Lentigione (RE). Sul posto sono attivi tutti gli operatori del sistema di protezione civile.

L'Intervento interessa anche la statale 62.

È in corso un vertice a Brescello sull'emergenza in atto.

Tracimazione del torrente Parma nel centro abitato di Colorno, sono in atto le misure di protezione e gestione dell'emergenza.

ore 9.00

3 12 DICEMBRE • Ore 18.30

DIC 12 Torrente Enza, aggiornamento

ore 18.30

2017 I tecnici AIPo hanno continuato per tutta la giornata a seguire l'evoluzione della situazione seguita all'allagamento della frazione Lentigione di Brescello (RE) e della zona circostante, così come delle altre aree critiche interessate da eccezionali fenomeni di piena, in particolare Colorno e nodo idraulico di Madena.

Sono in corso le valutazioni tecniche per determinare le modalità di intervento per il ripristino dell'argine destro dell'Enza a Lentigione, dopo il sprofondo dell'argine storico da parte della piena e le conseguenti, successive rotte arginali. Nella giornata di oggi la piena dell'Enza ha raggiunto il suo massimo storico (m.12,47 a Sorbolo). L'Enza continua a calare e al 18 momento è intorno agli 11 m. all'idrometro di Sorbolo.

Le operazioni di ripristino dell'argine potrebbero iniziare già nella giornata di domani. Sono in atto anche le verifiche sulle modalità di deflusso delle acque accumulate a Lentigione e nel territorio circostante.

4 13 DICEMBRE • Ore 9.15

Argine Enza a Lentigione di Brescello (RE), iniziati i lavori di ripristino. Le acque esondate stanno defluendo nel canale di bonifica

DIC 13 Argine Enza a Lentigione di Brescello (RE), iniziati i lavori di ripristino. Le acque esondate stanno defluendo nel canale di bonifica

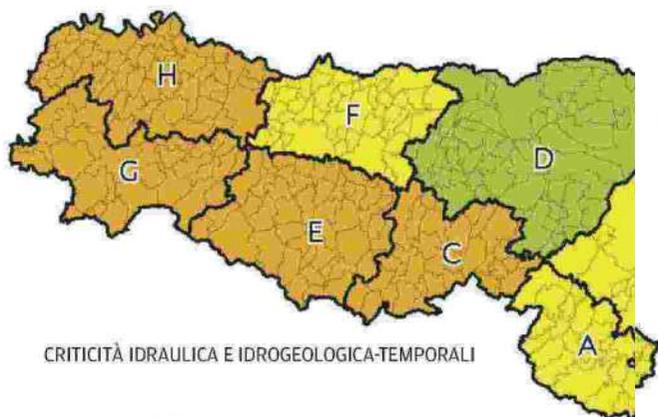
2017 È scattata l'uscita di acqua dal torrente Enza a Lentigione di Brescello (RE), suvo innalzati da parte di AIPo i lavori urgenti di chiusura delle rotte arginali. L'intervento partirà da monte, dove è più agevole l'accesso in mezzo d'opera, e consisterà nel rifacimento dell'argine in terra.

È in corso il deflusso delle acque esondate, tramite un taglio dell'argine sul canale Canalezzo di Bresteto, che spone a monte di Lentigione, effettuato ieri sera dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale in base a quanto deciso in sede di CCS (Centro Coordinamento Soccorso).

ore 9.15

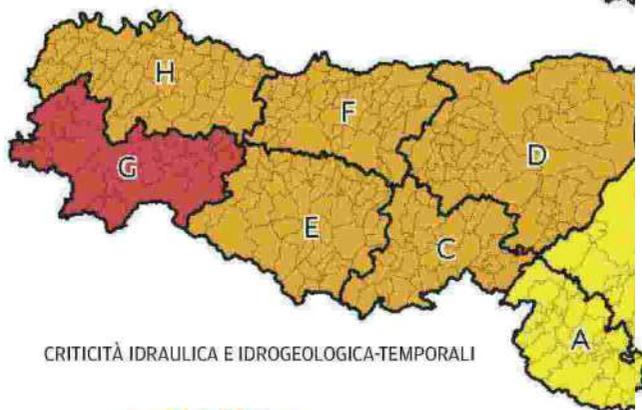
Com'è avvenuta l'allerta meteo

idrogeologica-idraulica



DOCUMENTO N.	DATA EMISSIONE
136/2017	10/12/2017 12:25
INIZIO VALIDITÀ	FINE VALIDITÀ
11/12/2017 00:00	12/12/2017 00:00

■ Nella giornata successiva, martedì 12 dicembre è prevista attenuazione del vento, mentre sul mare sarà ancora possibile altezza dell'onda superiore ai 3m e non si escludono fenomeni di ingressione marina nella sottozona D2.



DOCUMENTO N.	DATA EMISSIONE
137/2017	11/12/2017 12:23
INIZIO VALIDITÀ	FINE VALIDITÀ
11/12/2017 12:00	13/12/2017 00:00

■ Localmente nella sezione di Sorbolo sul fiume Enza si prevede un colmo di piena superiore alla soglia 3. Sui fiumi Enza e Reno sono in corso piene con livelli superiori alla soglia 2. Il persistere delle piogge nella giornata di oggi determinerà nuovi incrementi dei livelli idrometrici sulle sezioni montane su titti i corsi d'acqua delle zone G, E e C.



DOCUMENTO N.	DATA EMISSIONE
138/2017	12/12/2017 12:18
INIZIO VALIDITÀ	FINE VALIDITÀ
12/12/2017 12:00	14/12/2017 00:00

■ Sono in atto i transiti dei colmi di piena dei fiumi Taro, Parma, Enza e Secchia, Panaro, Reno nei tratti vallivi. Sul fiume Enza, a valle della sezione di Sorbolo, in destra idraulica, loc. Lentigione (Brescello, RE), si è verificata una rotta arginale con tracimazione ancora in atto. Sul fiume Parma la criticità colore rosso è relativa all'abitato di Colorno.

I consorzi irrigui: «Riparta l'iter per la diga di Vetto»

► VAL D'ENZA

«L'alluvione era prevista e prevedibile, inquadrata nelle valutazioni progettuali collegate alla diga sull'Enza. Se si fosse realizzata la diga, il dramma non sarebbe accaduto». I Consorzi di miglioramento fondiario e irrigui della Val d'Enza – un'associazione a sé stante non agricola né politica che già nell'ultimo mese era intervenuta per protestare contro l'esclusione dal tavolo tecnico regionale e per chiedere l'invaso subito – interviene sull'esondazione dell'Enza: a loro dire, un disastro annunciato che dimostra la bontà del progetto della diga di Vetto.

«L'Enza è un torrente con forte pendenza, alta velocità di



L'acqua dell'Enza nelle campagne di Lentigione ieri mattina

scorrimento, forte apporto di materiali in sospensione, di breve corso e quindi rapido anche nell'andare fuori controllo. Da molti decenni l'alveo del torrente è più alto dei terreni che attraversa e regolato nel suo alveo da

alte arginature. Però con una piena di una valenza media il sistema entra in crisi».

«Gli argini hanno ceduto, ma tutto questo non "è normale". Le analisi della situazione antecedente a oggi, cioè gli studi di

impatto ambientale correlati alla progettazione della diga di Vetto, comprendevano una previsione precisa dei fenomeni di piena, di cui si progettava il contenimento. Questo materiale di progetto, completo di calcoli e prove documentali, giace inerte a causa delle forze politiche e falsamente ambientaliste».

La conclusione dei Consorzi è la seguente: «Chi governa e ha governato il nostro territorio abbia il coraggio di recarsi nei luoghi allagati e spiegare il perché di questa inondazione, prevedibile come la siccità della scorsa estate. Vorremmo partecipare ad una pubblica assemblea che avesse questo tema all'ordine del giorno e ci permettesse di esprimere un nostro parere».





EX DISCARICA L'attuale aspetto del sito che riceveva i residui e che potrebbe mutare completamente.

Al posto della discarica un parco e un laghetto

►La giunta Cereser porterà la decisione sul futuro dell'area nel consiglio del 19 ►L'idea è di affidare la gestione del sito a Veritas e poi di creare il polmone verde

SAN DONÀ

Prima l'affidamento del "post mortem" della discarica a Veritas, poi la creazione del "Parco del Silos". L'obiettivo del Comune di San Donà è restituire alla città una ventina di ettari della discarica, chiusa due anni fa: una sorta di compensazione dopo l'utilizzo dello stesso terreno come immondezzaio.

È quanto anticipato dal sindaco Andrea Cereser, lunedì scorso, nell'incontro con la frazione di Mussetta, nella sala parrocchiale. Negli anni in cui la discarica era in esercizio i Comuni del Veneto orientale hanno conferito i rifiuti versando una quota per la sua riconversione: circa 5 milioni di euro accantonati per i prossimi trent'anni, ossia il periodo "post mortem". La Giunta Cereser porterà la decisione sul futu-

ro dell'area nel consiglio fissato per martedì 19 dicembre alle 21.

LE IPOTESI SUL TAVOLO

Tra le ipotesi previste la prosecuzione dell'affidamento in capo a Veritas, che avrà il compito di mantenere la zona in condizioni di sicurezza, monitorandola per garantire la salubrità per l'ambiente e le persone, comprendendo la gestione del percolato (il liquido che si forma a causa delle intemperie) e la manutenzione delle strutture. Ma il progetto riguarda anche la riconversione del sito, collegandolo alla "Porta Nord". Diverrebbe un tassello della riqualificazione dell'ingresso nord della città, anche in considerazione della sua localizzazione che risulta di facile accesso sia dal casello autostradale della A4 che dalla costa.

«Ci sono esempi di discariche che hanno avuto un percorso di

valorizzazione tale da poter essere poi fruite dalla cittadinanza - ha spiegato il sindaco - ora in quella di San Donà ci pascolano i leprotti e qualcuno vorrebbe andarci a caccia. Sono già arrivate delle proposte per utilizzare con finalità sportive questo parco, che arriva fino a "Ponte Alto", sempre sull'argine del canale». Cereser ha spiegato che si tratta di uno studio compiuto nell'ambito del Piano delle acque, predisposto dal Consorzio di bonifica del Veneto orientale per conto del Comune. La realizzazione sarà portata avanti per stralci. Nel piano sono previsti percorsi ciclopedonali lungo lo specchio d'acqua del canale "Navigabile", conosciuto anche come "Silos", approdi e altri spazi che potranno essere dedicati ad attività sportive.

IL PIANO

Nello studio sono previsti percorsi ciclopedonali lungo lo specchio d'acqua del canale "Navigabile" o "Silos", approdi e altri spazi



Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ostia, frana sul Pescatori: ora rischia di straripare

Rischio esondazione per il Canale dei Pescatori di Ostia. Uno smottamento della strada l'altra sera ha provocato il cedimento dell'argine del Canale e ora è allarme per la piena del corso d'acqua che sta raggiungendo livelli tre volte superiori a quelli consentiti. Per questo

il X Municipio ha predisposto un intervento straordinario di dragaggio e manutenzione per evitare - causa mare agitato e maltempo - una possibile esondazione. Le ruspe stanno lavorando ininterrottamente per rimuovere la sabbia in modo da far defluire le acque.

Polisano all'interno

Ostia, il Canale rischia di straripare

►Lo smottamento di una spalletta ha provocato il cedimento dell'argine del Pescatori: scatta l'allarme per la piena in arrivo
►Ruspe al lavoro ininterrottamente per rimuovere la sabbia e far defluire l'acqua che è arrivata oltre il livello di guardia

L'EMERGENZA

Rischio esondazione per il Canale dei Pescatori di Ostia. Uno smottamento della strada l'altra sera ha provocato il cedimento dell'argine del Canale e ora è allarme per la piena del corso d'acqua che sta raggiungendo livelli tre volte superiori a quelli consentiti. Per questo il X Municipio ha predisposto un intervento straordinario di dragaggio e manutenzione per evitare - causa mare agitato e maltempo - una possibile esondazione.

IL CANTIERE

Le ruspe stanno lavorando ininterrottamente sia sul fronte strada che alla foce del Canale per rimuovere la sabbia in modo da far defluire le acque. I lavori, affidati con la procedura della somma urgenza (la prima dell'amministrazione grillina arrivata in tempi record a una sola settimana

dall'insediamento), prevedono il prelievo della sabbia che ostruisce il deflusso delle acque di bonifica dell'entroterra del X Municipio. L'emergenza è scattata con il

collo di una spalletta lungo via dei Pescatori. Il braccio meccanico ha riversato oltre il molo di levante e dunque direttamente in mare la sabbia prelevata.

IL PROBLEMA

Il nodo da sciogliere resta proprio quello legato al riposizionamento della sabbia. Stando alle specifiche tecniche, la rena prelevata non può essere riversata in

mare se prima non ha superato tutti i controlli della qualità.

L'ACCORDO

Agli atti della Capitaneria di Porto, ci sarebbe anche un esposto su un accordo tra l'ex dirigente del X Municipio Cafaggi e una ditta edile per barattare la sabbia del canale e usarla come prodotto per la lavorazione del cemento. In realtà, quelle sabbie prima di essere rimosse dovrebbero essere ripulite. «Il problema del riuso delle sabbie non è soltanto igienico - spiega Andrea Schiavone, presidente di Labor - ma soprattutto relativo alla loro granulometria e cioè alla compatibilità nel loro riuso sulle spiagge o per il ripascimento morbido lungo la linea di costa. Durante le fasi di

escavazione del canale vengono infatti prelevate sia le sabbie portate dalle correnti dentro la foce del canale sia i fanghi che il canale porta verso il mare con la raccolta delle acque dall'entroterra».

L'IMPIANTO

Il Canale dei Pescatori è fondamentale per lo smaltimento delle acque meteoriche perché in esso confluiscono i fossi di tutto l'entroterra. Sulla manutenzione dei Canali di scolo c'è anche un'inchiesta della Procura di Roma. Il riferimento, in particolare, è al corto circuito che durante un'alluvione c'è stato tra il Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano Cbtar ed il X Municipio, allora presieduto da Andrea Tassone. I carabinieri hanno verbalizzato le dichiarazioni della presidente del Cbtar, Federica Lopez, che durante l'emergenza dovuta al maltempo ha richiesto l'intervento del Gabinetto del Sindaco per far allontanare Andrea Tassone e il suo staff di consiglieri e assessori perché erano di «intralcio alle operazioni in atto».

Mirko Polisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESTA IL NODO DELLA RENA RIMOSSA: NON PUÒ ESSERE RIVERSATA IN MARE SE NON HA SUPERATO I CONTROLLI QUALITÀ



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ruspe al lavoro per liberare il Canale dei Pescatori (foto IPPOLITI)

DOPO L'ALLERTA METEO

Marmettola e tronchi, il regalo della montagna

Le piogge hanno portato a valle molto materiale: sponde del Frigido imbiancate. Sarà il Consorzio di bonifica a intervenire. I lavori sugli argini partiranno nel 2018

di Libero Red Dolce
MASSA

L'acqua che ha gonfiato il Frigido al suo limite nei giorni dell'allerta rossa se n'è andata, lasciando al suo posto un racconto che viene dalla montagna. Come un farmaco per il raffreddore, le piogge hanno liberato i monti di tanta marmettola accumulata dai lavori in cava e l'hanno restituita al mare. Dove si è mischiata a sabbia, tronchi e rifiuti che si sono accumulati sulle sponde del fiume. E ora bisognerà pulirle.

Secondo i tecnici della Regione la cosa non desta preoccupazione ma se ci fossero dei punti dove si evidenziano criticità interverrà il Consorzio di bonifica Toscana nord. La manutenzione dei corsi d'acqua dopo un evento come quello di lunedì e

martedì, tenuto conto che non ci sono stati particolari episodi, rientra nell'attività del Consorzio, fanno sapere.

E i tecnici del Consorzio a quanto pare sono stati a lavoro ieri, perché la piena ha portato parecchie materiale su tutti i corsi d'acqua. E probabilmente oggi dovrebbe arrivare una risposta sugli interventi in programma.

Intanto il progetto preliminare sul Frigido è in corso di approvazione e si concluderà a breve. La procedura, spiegano da Firenze, dovrebbe essere chiusa tra dicembre e gennaio. Dopodiché il primo lotto esecutivo sarà appaltato entro luglio del prossimo anno e prevede opere per 900mila euro. L'intervento parte dal ponte di via Vespucci e consiste nella realizzazione di due muri d'argine che consolideran-

no le attuali arginature.

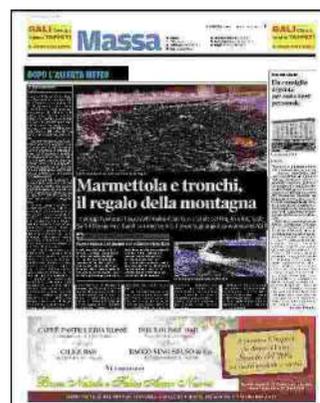
Nel progetto preliminare, che è fatto da vari lotti, andando da mare verso monte, si prevede anche un intervento di movimentazione del materiale. Dunque è prevista una riprofilatura di tutto l'alveo del fiume con l'asportazione di materiale dove ci sono depositi di un certo rilievo.

In qualche modo dunque, nonostante l'iniziale resistenza, la Regione sembra accogliere le richieste fatte in questi mesi dall'amministrazione massese. Proprio il sindaco Volpi spiega che di recente il prefetto aveva chiesto un intervento alla Regione e «aveva indicato proprio il dragaggio del Frigido. E anche in quell'occasione la Regione ha risposto no». Vero che in un caso si parla di dragaggio e nell'altro di movimentazione di materiale, ma si è fatto qualche compro-

messo evidentemente. La Regione aveva spiegato che «la modifica d'alveo senza una corretta gestione può essere fonte di criticità».

La prima fase degli interventi dunque sarà localizzata nella parte verso il mare, dove di accumuli importanti non ce ne dovrebbero essere secondo i tecnici regionali. Nelle fasi successive, che non partiranno sicuramente prima dell'estate, si procederà verso monte e si andranno a sanare alcune situazioni più preoccupanti. Tutto il progetto prevede un impegno di spesa complessivo di oltre 5 milioni di euro.

Resta però il problema più che visibile della marmettola. Quell'impasto di sabbia e polvere bianco che scende dai monti è allo stesso tempo un rimprovero e un grido d'aiuto dell'ambiente. Sturiamoci le orecchie e apriamo gli occhi.





Un letto di sabbia e marmettola sulle sponde del Frigido

➔ CONTRO IL RISCHIO ALLUVIONI

Nuovi assunti al lavoro sul reticolo idraulico

Primi giorni di lavoro per dodici operai, assunti per i prossimi dieci mesi dal Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord, nell'ambito della seconda edizione del progetto realizzato in collaborazione con il Comune di Massa, che è capofila, di reinserimento nel mondo del lavoro di disoccupati di lungo periodo, per

la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità. I primi giorni saranno dedicati alla parte di inserimento formativo. Poi si passerà alla parte operativa, sotto la supervisione dei tecnici, i dodici si concentreranno a lavorare sul reticolo idraulico del Magliano, in zona Viale della Repubblica.



La piena ha portato giù anche molti tronchi

MANFREDONIA LA COSIDDETTA EX VALLE DELLA PESCA AFFIDATA ALLE CURE DEL CENTRO STUDI NATURALISTICI

La riservetta torna a nuova vita fuori dall'area tutti gli abusivi

Il Consorzio di bonifica ha demolito i manufatti nella zona protetta

● **MANFREDONIA.** Una nuova stagione di legalità e valorizzazione ambientale si apre per l'«Ex Valle da Pesca», nota anche come Riservetta di Manfredonia. Dopo la demolizione dei numerosi manufatti abusivi realizzati sull'area e i ricorsi al Tar promossi dagli occupatori per rivendicarne la proprietà, il Consorzio per la bonifica della Capitanata ha chiuso definitivamente la vicenda, raggiungendo soluzioni conciliative delle controversie insorte, tali da rendere non più contestabile la titolarità in capo al Consorzio dei terreni e la loro naturale vocazione naturalistica e ambientale. Sono stati, infatti, perfezionati con gli ex occupatori singoli atti di concessione in uso di una piccola parte dell'intero compendio, divisa in lotti, per esclusive finalità agricole ritenute compatibili con gli interessi pubblici coinvolti e con espresso impegno al pieno rispetto delle normative urbanistiche, paesaggistiche ed ambientali, nonché dei vincoli presenti sull'intera area.

Un lavoro sinergico svolto negli anni dal

Consorzio per la bonifica della Capitanata, Regione Puglia, Prefettura di Foggia e Forze dell'Ordine coinvolte che ha portato alla demolizione di 13 fabbricati, per un volume costruito di 1500 metri cubi, nonché di 1500 metri quadrati di piazzali in calcestruzzo, consentendo, altresì, la regolare prosecuzione dei lavori finanziati dall'Unione Europea nell'ambito del Programma LIFE+ Natura e Biodiversità 2009, promosso dalla Regione Puglia, grazie ai quali è in corso il ripristino delle zone umide che in passato erano state prosciugate.

Si tratta di un'area ad alto valore ecologico che conserva un'indispensabile funzione di equilibrio idrogeologico al servizio delle aree bonificate; senza di essa, anche le aree messe a coltura o successivamente urbanizzate rischierebbero di essere nuovamente allagate o impaludate. Di grande interesse è il sito dove si è intervenuto, localizzato presso la foce del Candelaro, uno dei corsi d'acqua più inquinati della Puglia, dove la presenza di zone umide

rappresenta un determinante effetto mitigatore dell'inquinamento e degli eventi idrologici (alluvioni, esondazioni) che possono rappresentare un pericolo diretto per la vita umana.

«Abbiamo raggiunto un eccellente risultato - dichiara il direttore Generale del Consorzio, Francesco Santoro - oltre al ripristino della legalità ed alla restituzione di una intera area alla sua funzione di patrimonio naturale, si è inteso svolgere - in sintonia con tutti i Partner del Progetto Life+ - anche una funzione sociale, mediante l'inserimento socio-economico degli ex occupatori che hanno chiesto di poter utilizzare parte delle aree per scopi agricoli compatibili.»

«Ora è finalmente possibile voltare pagina - sostiene il presidente del Consorzio Giuseppe De Filippo - e quindi lavorare alacremente per la riqualificazione della zona, vasta oltre 40 ettari e collocata tra la foce del torrente Candelaro, la riserva dello Stato di Frattarolo e l'Oasi Lago Salso, con enormi potenzialità di valorizzazione ambientale.»



I lavori eseguiti dal Consorzio di bonifica



L'area della riservetta



Poca pioggia a Occhito Consumiamo l'acqua che entra nell'invaso

■ Aggiornamento sulla diga di Occhito: livello a quota 57 milioni di metri cubi, livello leggermente più in alto rispetto a qualche giorno fa. Ma in pratica consumiamo in questi giorni l'acqua che entra nell'invaso, dal momento che le piogge non garantiscono un afflusso costante sul versante foggiano. Un po' meglio vanno le cose sul versante molisano, dove esiste da giorni una perturbazione più insistita sulle regioni centrali e del basso Tirreno. Ricordiamo che l'Acquedotto preleva dall'invaso di Occhito 1 milione metri cubi a settimana per soddisfare i consumi del potabile, circa 200 mila metri cubi al giorno. L'esercizio irriguo del Consorzio di bonifica della Capitanata è stato chiuso a fine novembre proprio per garantire che tutta l'acqua che c'è attualmente nell'invaso venga assicurata alla fornitura idriche per il consumo civile.



In breve

**Ripulitura di torrenti
e fossi del territorio
con il Consorzio**

Monte San Savino

INCONTRO tra Comune e Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno per concertare le ripuliture dei corsi del reticolo del territorio comunale. Intanto è stato già provveduto alla ripulitura dei reticoli di Gargaiolo Gargaiolino, Esse e Rigo Peschiera Rialto e, in questi giorni, viene provveduto alla ripulitura del rio di Montagnano, fosso del Tonacato di Fontarronco.



Battesimo con l'allerta meteo rosso per i 12 nuovi assunti del Consorzio

Fanno parte del progetto di reinserimento dei disoccupati di lungo corso

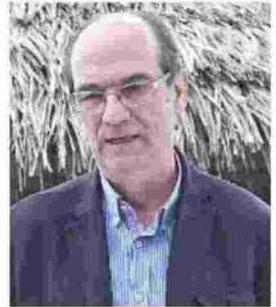
PRIMI giorni di lavoro per dodici operai, assunti per i prossimi dieci mesi dal Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord, nell'ambito della seconda edizione del progetto realizzato in collaborazione con il Comune di Massa, che è capofila, di reinserimento nel mondo del lavoro di disoccupati di lungo periodo, per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità. Emozionati e soddisfatti per essere riusciti a superare tutte le fasi della selezione, i neo assunti sono stati accolti dagli amministratori dell'ente nella sede massese di via degli Unni. I primi giorni saranno dedicati alla parte di inserimento formativo e alla consegna dei dispositivi per la sicurezza nei luoghi di lavoro come previsto dalla legge. Poi si pas-

serà alla parte operativa, sotto la supervisione dei tecnici, i dodici si concentreranno a lavorare sul reticolo idraulico del Magliano, in zona viale della Repubblica. Svolgeranno operazioni straordinarie per il recupero e il miglioramento dell'immobile dell'impianto idrovoro e piccoli interventi di costruzione di palificate nei canali minori.

«**SIAMO** soddisfatti di essere qui e presenziare al ritorno nel mondo del lavoro di questi dodici operai - dice il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi -. Oggi si concretizza l'impegno preso insieme al Comune di Massa, con il quale abbiamo voluto ripetere l'esperienza dei lavori di pubblica utilità già fat-

ta nel 2016. Un'esperienza positiva che dimostra ancora una volta come la tutela e la cura dell'ambiente e del territorio possano essere anche opportunità di lavoro». Il sindaco Alessandro Volpi ha

espresso analoga soddisfazione per un progetto che consente di realizzare il duplice obiettivo della manutenzione del territorio e dell'impegno concreto per il reinserimento lavorativo



CONSORZIO Ismaele Ridolfi e, sotto, i dodici nuovi assunti



MALTEMPO E SICUREZZA

Battesimo con l'allerta meteo rosso per i 12 nuovi assunti del Consorzio
Fanno parte del progetto di reinserimento dei disoccupati di lungo corso

DAL 14 AL 24 DICEMBRE
60 ANNI PER NOI
6.000
SPESA IN REGALO PER VOI

ESCOMINGA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BONDENO

Consorzio di Burana, conclusi i lavori

► BONDENO

Si sono conclusi i lavori di ripresa di alcune frane sugli argini dei canali, che hanno interessato i comuni di Bondeno, Finale Emilia, Sermide, Felonica, ed altri centri del Mantovano e del Bolognese (San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese). E' stato lo stesso Consorzio di bonifica di Burana a darne informazione. L'impresa che si è incaricata dei lavori nei vari argini con-

sorziali è stata la Lorenzo Capiluppi Snc, con sede a Borgovirgilio (Mantova), per un importo di 32mila e 695 euro, Iva inclusa. Il termine degli interventi è stato a fine ottobre, ma il Consorzio ha reso pubblici i dettagli degli interventi in questi giorni, anche ai comuni interessati, attraverso il responsabile del procedimento, il dirigente dell'area tecnica del Consorzio, Mauro Ruosi. Si trattava di alcuni degli interventi più urgenti, calendarizzati quest'anno.



Diga del Posada, da oggi riaprono tutte le condotte

Dopo mesi il Consorzio di bonifica ha deciso di allentare le restrizioni imposte
Per un mese gli allevatori avranno l'acqua per abbeverare il bestiame

di Sergio Secci

► TORPÈ

Le precipitazioni tanto attese da agricoltori e allevatori della Baronia non sono ancora arrivate e nell'invaso del Posada, ci sono solo 2,7 milioni di metri cubi d'acqua, una scorta appena sufficiente a garantire circa due mesi di approvvigionamenti idrici alle aziende della piana. Malgrado ciò dopo tanti mesi di restrizioni, il consorzio di bonifica ha deciso di riaprire oggi tutte le condotte che portano l'acqua a valle consentendo agli allevatori di pulire le stalle e abbeverare il bestiame. Sino a ieri infatti a parte le condotte principali che portano ai potabilizzatori, l'acqua nelle aziende arrivava solo grazie all'utilizzo delle autobotti della protezione civile e dell'agenzia Forestas con ovvi disagi per coloro che operano nei campi che vanno da Siniscola a Budoni. Il presidente del consorzio di bonifica Ambrogio Guiso assieme al dirigente Antonio Maddau e al consigliere Lucio Carta, sono riusciti a spuntare almeno un mese di riapertura



La diga (foto Secci)

nell'incontro che hanno avuto a Cagliari l'altro ieri con il responsabile del servizio idrografico regionale Alberto Piras. Un provvedimento che consentirà di risolvere almeno in parte le emergenze denunciate a tutto spiano dagli allevatori e

dagli agricoltori che hanno preparato i campi per le colture autunnali e che senza un gocciolo di pioggia dal cielo, rischiano di vedere andare in fumo il loro lavoro. L'acqua tornerà quindi da oggi nei rubinetti di tutte le aziende permettendo

di riempire le cisterne per il bestiame e di effettuare tutte quelle operazioni aziendali rimandate per la carenza idrica.

«Per almeno un mese siamo riusciti a spuntare un provvedimento di riapertura delle condotte – dice il presidente del consorzio di bonifica Ambrogio Guiso – debbo dire che a Cagliari, sono stati più che comprensivi. Abbiamo riportato il grido d'allarme degli operatori baroniesi esasperati da una terribile annata agraria, e dopo una lunga trattativa, ci è stato consentito di riaprire tutte le linee che portano l'acqua a valle. Si tratta naturalmente di un provvedimento provvisorio visto che le scorte d'acqua invase nel bacino sono al minimo, la speranza è che da qui a gennaio, arrivi finalmente la pioggia e la situazione possa tornare alla normalità. La raccomandazione che facciamo a tutti – conclude Guiso – è quella di utilizzare l'acqua con parsimonia, non sono ammessi sprechi ed abusi e gli operai dell'ente assieme alle forze dell'ordine, vigileranno sul corretto utilizzo della risorsa».



L'ANNUNCIO - Bando della Regione promosso da Mauro Buschini

“Tre milioni di euro per risanare le aree bruciate dai roghi”

A PAGINA 4



IL FATTO La Regione Lazio ha stanziato 3 milioni di euro per il risanamento

«Aree incendiate, un bando»

Tre milioni di euro per il risanamento dei danni causati dagli incendi boschivi. La Regione ha pubblicato il bando. «Attraverso il mio assessorato - ha spiegato ieri l'assessore all'Ambiente **Mauro Buschini** -, è stato varato un bando per il sostegno alle operazioni di risanamento dei danni alle foreste danneggiate da incendi boschivi, da calamità naturali e da eventi catastrofici. La dotazione finanziaria della misura ammonta a complessivi 3 milioni di euro. In particolare - aggiunge l'assessore -, si prevede un sostegno ai proprietari e/o ai gestori di superfici boscate per la copertura dei costi sostenuti per il ripristino dei soprassuoli danneggiati da incendi boschivi e altri disastri naturali, al fine di ricostituirne la funzionalità e permettere lo svolgimento di tutte le funzioni a cui erano destinati precedentemente all'evento dannoso. E' ammessa a finanziamento la tipologia di intervento volta alla ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi, da disastri naturali, avversità meteorologiche o, anche legati ai cambiamenti climatici».



L'assessore regionale Mauro Buschini

L'Assessore Buschini aggiunge: «Oltre le diverse operazioni di concreto rimboscimento delle aree - tra cui l'acquisto ed il reimpianto di nuove alberature -, sono sostenuti dal bando anche interventi collaterali come la realizzazione di muretti e terrazzamenti o piazzole e/o sistemazioni idrauliche e di ingegneria naturalistica che incrementino le possibilità di sopravvivenza della vegetazione; la realizzazione di sentieristica e viabilità di cantiere

funzionale al rimboscimento; utilizzo di specie di alberi e arbusti al fine di creare le migliori condizioni ecologiche atte alla sopravvivenza dell'intervento; realizzazione di strutture di irrigazione di impianto e di soccorso. Possono aderire al bando i soggetti pubblici ed i privati, proprietari o gestori di superfici boscate, e loro consorzi. L'aiuto concedibile consiste in un contributo in conto capitale sulle spese sostenute ed ammesse a finanziamento, fino al 100% nel caso di ente pubblico, ridotto all'80% nel caso di privati, rispetto al costo totale dell'investimento ritenuto ammissibile. La spesa minima ammissibile al finanziamento è di 50 mila, mentre il limite massimo di contributo concedibile è di 500 mila euro. La presentazione delle domande di sostegno deve avvenire entro e non oltre la data del 27/02/2018 mediante procedura telematica di inserimento sul portale del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) all'indirizzo <http://www.sian.it>. Per informazioni e documentazione sull'avviso, è possibile consultare il sito web www.lazioeuropa.it».

FLAI CGIL AGRICOLTURA

Braccianti, pensioni eque riordino di enti e Consorzi e "mestiere gravoso"

Ieri, la Flai Cgil ha organizzato a Catania la manifestazione regionale per chiedere un sistema pensionistico equo che tuteli i lavoratori del settore agroalimentare, molti dei quali stagionali. A Catania èha partecipato la segretaria nazionale Flai, Ivana Galli. Secondo le stime del sindacato in Sicilia il lavoro discontinuo riguarda 120mila addetti, tra agricoltura, forestale e industria agroalimentare.

PAGINA 37



IL CORTO DELLA MANIFESTAZIONE IERI IN VIA ETNEA

(FOTO ANASTASI)

Galli. «Se non si modifica la legge Fornero gli stagionali rischiano di aspettare dopo i 70 anni»

Agricoltore, lavoro gravoso La Flai chiede pensioni eque

Manifestazione regionale ieri in centro, cinquemila in piazza

Parte dalla Sicilia la protesta della Flai Cgil per chiedere un sistema pensionistico equo che tuteli i lavoratori del settore agroalimentare, molti dei quali stagionali. La manifestazione regionale si è svolta ieri a Catania e si è conclusa con il comizio della segretaria nazionale Flai, Ivana Galli.

Secondo le stime del sindacato sono scese in piazza circa 5.000 persone. Nell'Isola il lavoro discontinuo riguarda 120mila addetti, tra agricoltura, forestale e industria agroalimentare. «Partiamo dalla Sicilia - ha detto la Galli - per il peso che ha in questa regione il lavoro bracciantile. Ma non ci fermeremo: venerdì terremo un presidio davanti a Montecitorio chiedendo di essere ricevuti dalla Commissione Bilancio, dove sono in discussione gli emendamenti alla legge di Bilancio che riguardano il nostro settore e andremo avanti anche dopo la fine del mandato di questo governo».

La Flai chiede che l'emendamento che blocca per due anni l'innalzamento dell'età pensionistica in rapporto all'aspettativa di vita venga modifica-

to in modo da potere realmente comprendere i lavoratori agricoli a tempo determinato e quelli della pesca. «Devono essere fatti riferimenti specifici - ha sottolineato Alfio Mannino, segretario generale della Flai Sicilia - parlando chiaramente di Otd (operai a tempo determinato) e prevedendo per i lavoratori della pesca 9 mesi di continuità lavorativa, che sono quelli effettivamente svolti in un anno. La norma attuale, pur citando questi lavoratori, parla di 6 anni di continuità nel lavoro, irraggiungibili per gli stagionali».

La Flai chiede anche al governo di inserire il lavoro agricolo tra quelli gravosi, garantendo l'accesso all'Ape sociale agli stagionali a partire dai 63 anni con l'abbassamento da 36 a 30 della contribuzione necessaria. «Sarebbe questo già un segnale - ha aggiunto Galli - nel senso dell'equità, peraltro parliamo di una platea di soggetti potenzialmente interessati di appena 10mila persone. Inoltre, se non si modifica la legge Fornero i no-

stri stagionali rischiano di andare in pensione dopo i 70 anni e questo è impensabile da tutti i punti di vista, umano e sociale».

La protesta era rivolta anche al nuovo governo regionale: «Chiediamo attenzione alla qualità del lavoro nell'agroalimentare - ha continuato Mannino - procedendo al più presto al riordino delle norme che riguardano il mercato del lavoro e degli enti al servizio dell'agricoltura, cioè Esa e Consorzi di bonifica».

Per il segretario di Flai Cgil Catania, Pino Mandrà, e il segretario generale della Cgil, Giacomo Rota, «il nodo pensioni sta diventando centrale rispetto alla sostenibilità democratica e sociale di questo Paese. La manifestazione della Flai Sicilia si è tenuta qui proprio perché nella nostra provincia risiede il numero più alto di lavoratori forestali nell'Isola. Dal nostro territorio parte un appello forte al governo: si facciano scelte definitive. L'agroalimentare per esempio, può fare la differenza sul mercato, ma potrà davvero esercitare le sua qualità se si avvierà una vera riforma contributiva».

L'INIZIATIVA Le associazioni si uniscono, spettacolo suggestivo

Magico presepe sull'Adigetto

LENDINARA - E' grazie all'unione delle associazioni Adoces Danilo Ruzza gruppo "Laura" di Lendinara, Aido gruppo Lendinara e Avis Gino Favaro di Lendinara con il patrocinio dell'amministrazione comunale e la disponibilità del Consorzio di Bonifica Adige Po che anche quest'inverso sarà possibile apprezzare il presepe sull'Adigetto. Uno spettacolo suggestivo e inusuale quello offerto dalla ormai tradizionale rappresentazione sull'acqua della Natività che si aggiunge alle ricche proposte natali-

zie offerte dalla città di Lendinara. Passeggiando lungo le rive lendinaresi del fiume i passanti si troveranno di fronte il presepe sospeso sull'acqua più lungo d'Italia. "Sono nove anni che facciamo la natività sull'Adigetto. Quest'anno più che un presepe possiamo definirlo un percorso di circa un chilometro - precisa il presidente Aido di Lendinara Gabriele Bellesia - per vederlo tutto bisogna passeggiare lungo il fiume". All'entrata in Lendinara è presente uno striscione

ben visibile che invita lendinaresi e non a vedere quest'opera singolare. Oltre ai volontari delle associazioni sopracitate, prezioso è stato il contributo di altre persone che a titolo gratuito hanno prestato il loro tempo e le loro energie per la realizzazione dell'opera e di imprese che hanno contribuito fornendo materiale necessario. Benedetta Bellesia è invece l'artista che ha realizzato le oltre 40 sagome del presepe.

A. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rappresentazione sull'acqua della Natività



ARCOLE. Gli argini messi in sicurezza con 130 tonnellate di pietre **C'è il rischio di esondazioni** **Rinforzata la Fossa Lunga**

Intervento anti-alluvioni in uno dei luoghi a maggior rischio esondazioni di Arcole. A realizzare quest'opera è stato il consorzio di bonifica Alta pianura veneta, che recentemente ha infatti messo in sicurezza gli argini dello scolo Fossa Lunga.

Un'operazione che è stata realizzata usando un escavatore cingolato e che è consistita soprattutto in un'azione di consolidamento, per compiere la quale è stata necessaria una settimana di lavoro e si sono dovute usare 130 tonnellate di pietre.

«Lo scolo Fossa Lunga presenta delle caratteristiche del tutto particolari», spiega, d'altro canto, il vicepresidente del Consorzio, Moreno Cavazza. «Esso è infatti collocato nelle vicinanze dell'idrovora di Zerpa e, proprio per questo, le sue sponde sono costantemente sollecitate, più di quelle altri canali, e richiedono una manutenzione più attenta».

La valle in cui si trova lo scolo Fossa Lunga, infatti, è ad alto rischio di allagamento ed anche 20-30 centimetri di acqua alta possono creare gravi problemi.

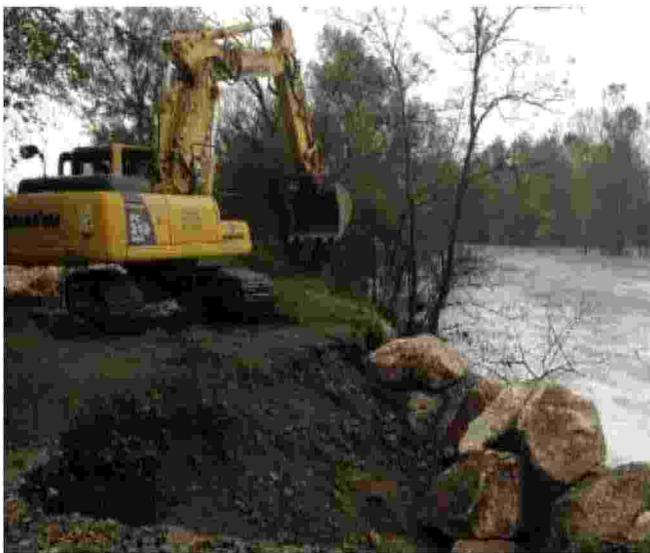
E proprio in situazioni come questa che rileva l'utilità del controllo del territorio che effettuano i Consorzi di bonifica, che attraverso personale del luogo, effettuano un presidio costante.

«La presenza sul territorio è fondamentale per salvaguardare la comunità, fatta di famiglie ed imprese, da qualsiasi evento idraulico; per questo, alcune zone, come quella in cui c'è il Fossa Lunga, sono sorvegliate speciali e vengono costantemente monitorate», precisa il presidente Silvio Parise.

Un'attività che il consorzio

porta avanti anche in collaborazione con altre realtà. I suoi rappresentanti spiegano infatti che «il lavoro viene fatto dal personale del Consorzio in sinergia con i Comuni nel territorio» e che questo fatto permette di ottenere risultati di grande valore.

«Si tratta di un lavoro che comporta delle spese elevate», continua Parise, «anche se gli esborsi che sono legati ad esso sono di certo inferiori ai costi che potrebbe derivare dalla mancata manutenzione dei corsi d'acqua, e questo senza contare i rischi per quanto riguarda l'incolumità delle persone». • **LU.FI.**

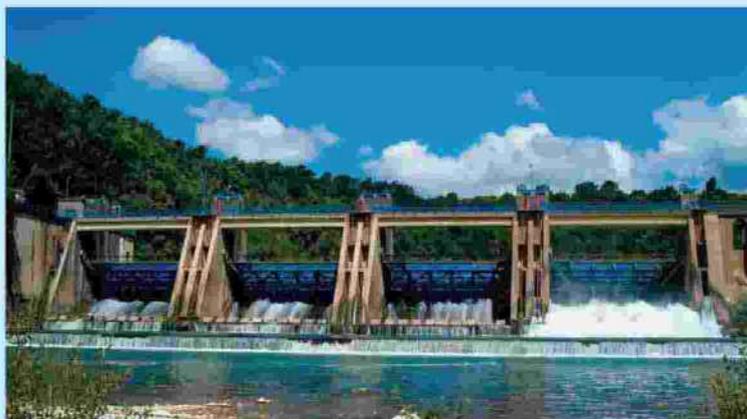


Una ruspa in un cantiere per rinforzare argini di un fiume



BONIFICA / In seguito ad alcune economie di gestione

Destra Sele: bollette in calo attraverso il nuovo bilancio



EBOLI - Ancora giù le bollette del Consorzio di Bonifica Destra Sele. Ad annunciarlo il presidente Vito Busillo all'indomani dell'approvazione del bilancio di esercizio. Ad essere interessati sono i quasi 12mila contribuenti, in gran parte imprenditori agricoli, che usufruiscono dei servizi del Consorzio. «Dal 2015 – spiega il presidente Vito Busillo – grazie a una serie di economie di gestione e con la piena operatività degli impianti energetici, abbiamo ridotto il contributo di bonifica e di irrigazione di dieci punti percentuali e, dal 2018, di un ulteriore significativo 4%. Riusciamo in questa impresa grazie ad un'ottimizzazione della struttura, a una progressiva riduzione di spese di funzionamento dell'Ente, ad una riorganizzazione del personale, all'entrata in esercizio di impianti di produzione energetica che consentono alle casse un risparmio di circa un milione di euro all'anno con un efficientamento del sistema». Pienamente operative sono diventate, infatti, le turbine in località Pescara e Ferro Faone e il campo fotovoltaico a Eboli. Strutture che consentono una sostenibilità ambientale del Consorzio e un forte risparmio economico. «La Piana del Sele – spiega ancora il presidente Vito Busillo – si è imposta in Italia come una delle aree più all'avanguardia del Paese grazie ad un modello che abbiamo esportato anche in altre aree d'Europa. I consorzi di bonifica hanno un ruolo strategico per i territori perché, oltre all'irrigazione, sono gli unici enti che garantiscono la manutenzione del territorio con una conoscenza precisa delle esigenze delle varie aree. Siamo molto orgogliosi di rappresentare il modello del Sud che funziona».





informazioni conferenze comunicati stampa newsletter rassegna stampa inParlamento agenda

- Riforme
- Economia
- UE-Esteri
- Territorio
- Ambiente-Energia
- Cultura
- Sanità
- Sociale
- Scuola-Lavoro
- Agricoltura
- Attività produttive
- Protezione civile
- Agenda digitale
- Migrazioni
- Turismo



[Comunicato stampa Giunta regionale Sardegna] +T -T

LAVORI PUBBLICI, AFFIDATO AL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA L'INTERVENTO DA 2,2 MILIONI SULLA CONDOTTA DELLA VALLE DEI GIUNCHI

giovedì 14 dicembre 2017

Cagliari, 14 dicembre 2017 - Sarà il Consorzio di Bonifica della Nurra a realizzare l'intervento di riqualificazione della condotta irrigua che porta l'acqua dall'invaso del Bidighinzu alla Valle dei Giunchi.

Preso atto delle criticità espresse da Enas, a cui erano stati inizialmente affidati i lavori, a poter attuare l'intervento in tempi rapidi, la Giunta ha deliberato, su proposta dell'assessore dei Lavori Pubblici Edoardo Balzarini, di affidare l'incarico al Consorzio di Bonifica della Nurra, che in recenti interlocuzioni ha espresso la propria disponibilità.

Con una delibera dello scorso 9 agosto, l'Esecutivo aveva stanziato i 2,2 milioni di euro necessari per riparare diversi chilometri della condotta e mettere fine alle perdite di alimentazione, stimate nell'ordine del 45%. "Una risposta concreta per risolvere le criticità idriche che danneggiano l'intera comunità dei coltivatori della Valle dei Giunchi, a Ittiri - dice l'assessore Balzarini - che vogliamo si realizzi al più presto. L'affidamento al Consorzio di Bonifica della Nurra, con cui verrà stipulata apposita convenzione, va nel senso di effettuare i lavori in tempi molto rapidi".

Le modifiche verranno comunicate al Tavolo dei Sottoscrittori dell'Accordo di Programma Quadro "Risorse Idriche - Opere Fognario Depurative" in cui rientra l'intervento.

Mi piace 0 [Condividi](#) [Tweet](#) [G+](#) [Share](#) [Stampa](#) [Email](#)

Regioni.it

Iscriviti

Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali l'aggiornamento a **newsletter Regioni.it**, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

Per iscriverti [clicca qui](#)

Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it

Oppure segui @regioni_it su Twitter

Seminari Cinsedo

feed RSS

widget

Scarica APP



CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione - Via Parigi, 11 - 00185 Roma - P.IVA 02152301004 - Responsabile sito: Giuseppe Schifini - [privacy](#)

Dichiarazione di accessibilità





LA FIBRA DI TIM
È ARRIVATA A CAGLIARI

TIMVISION
GRATIS

ATTIVA ORA

NOTIZIE PROVINCE RUBRICHE SPORT CAGLIARIPANIC BLOG SONDAGGI



Notizie > Approfondimenti > Acqua: lavori rete Nord Sardegna affidati a Consorzio Nurra

Acqua: lavori rete Nord Sardegna affidati a Consorzio Nurra

Stanziamiento di 2,2mln per tratto da Bidighinzu a Valle Giunchi

Da Ansa News - 14 dicembre 2017

- Pubblicità -

Notizie più lette

Acqua: lavori rete Nord Sardegna affidati a Consorzio Nurra

14 dicembre 2017

Centro sinistra, ecco "Insieme". Tra i protagonisti del progetto politico anche Massimo Zedda?

14 dicembre 2017

Soccorso dell'Aeronautica sulla Costa Diadema, le immagini del soccorso

14 dicembre 2017

SEGUI CAGLIARIPAD



75,890

Fan



115

Follower



5,219

Follower



3,220

Fan

Sarà il Consorzio di Bonifica della Nurra a realizzare l'intervento di riqualificazione della condotta irrigua che porta l'acqua dall'invaso del Bidighinzu alla Valle dei Giunchi. Preso atto delle criticità espresse da Enas, a cui erano stati inizialmente affidati i lavori, a poter attuare l'intervento in tempi rapidi, la Giunta ha deliberato, su proposta dell'assessore dei Lavori Pubblici Edoardo Balzarini, di affidare l'incarico al Consorzio, che in recenti interlocuzioni ha espresso la propria disponibilità.

L'Esecutivo aveva stanziato i 2,2 milioni di euro per riparare diversi chilometri della condotta e mettere fine alle perdite di alimentazione, stimate nell'ordine del 45%.

"Una risposta concreta per risolvere le criticità idriche che danneggiano l'intera comunità dei coltivatori della Valle dei Giunchi, a Ittiri che vogliamo si realizzi al più presto - dice l'assessore Balzarini - L'affidamento al Consorzio di Bonifica della Nurra, con cui verrà stipulata apposita convenzione, va nel senso di effettuare i lavori in tempi molto rapidi".

Commenti

comments

Notizia precedente

Centro sinistra, ecco "Insieme". Tra i protagonisti del progetto politico anche Massimo Zedda?

ARTICOLI CORRELATI

ALTRI ARTICOLI DA QUESTO AUTORE



Cagliari

Sant'Elia: macerie buttate in strada dopo lavori di Area

Cronaca

Crs4, malessere diffuso e clima teso tra i lavoratori. Fiom annuncia stato di agitazione

Cronaca

Ryanair, Furlan: "Atteggiamento inaccettabile"



Testata registrata

Autorizzazione Tribunale di Cagliari

15/11 del 6 Settembre 2011

Direttore: Simone Spiga

Contattaci: redazione@cagliariipad.it



ALTRE NEWS

Acqua: lavori rete Nord Sardegna affidati a Consorzio Nurra

14 dicembre 2017

Centro sinistra, ecco "Insieme". Tra i protagonisti del progetto politico anche...

14 dicembre 2017

Soccorso dell'Aeronautica sulla Costa Diadema, le immagini del soccorso

14 dicembre 2017

CATEGORIE IN EVIDENZA

Notizie	14668
Cronaca	9475
Brevi	9464
Cagliari	7244
Regione	6050
Flash news	5288
Politica	3553



Catanzaro Cosenza Crotone Reggio Calabria Vibo Valentia

HOME ATTUALITÀ CRONACA POLITICA SPORT CULTURA STORIE EVENTI LAVORO CONTATTI

Cerca...



AGIFOR CATANZARO CONCLUDE LA SUA FORMAZIONE FORENSE PER L'ANNO 2017

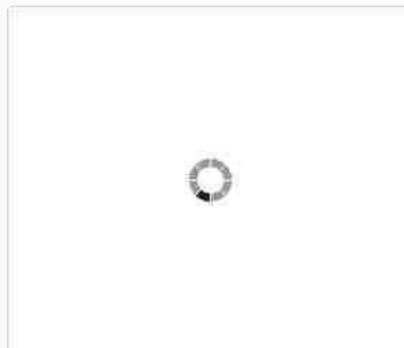
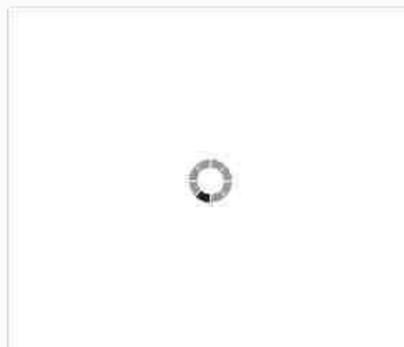
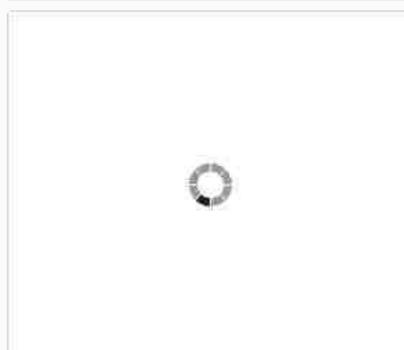
Catanzaro, Giovedì 14 Dicembre 2017 - 14:45

di Redazione



L'AGIFOR (Associazione Giovanile Forense), sezione di Catanzaro, presieduta dall'Avv. Luciano Giacobbe, concluderà la sua

formazione forense per l'anno 2017, con il Convegno sul tema: "Crisi della famiglia: mantenimento coniuge in separazione e divorzio – condizioni" che si terrà in data 19 dicembre 2017, ore 15.30, a Catanzaro presso il Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese. L'AGIFOR presenterà l'evento formativo con i saluti di indirizzo dell'Avv. Rossana Greco, Presidente della Camera Distrettuale Minorile di Catanzaro "Primo Polacco-Francesco Perrota" e dell'Avv. Luciano Giacobbe, Presidente AGIFOR sez. di Catanzaro, il quale introdurrà il tema di grande attualità che sarà ampiamente trattato dal Dott. Antonio Rizzuti, Consigliere della prima sezione civile della Corte di Appello di Catanzaro, dal Prof. Avv. Fulvio Gigliotti, Ordinario di diritto privato presso l'Università degli Studi di Catanzaro "Magna Graecia", dall' Avv. Paola Garofalo del Foro di Catanzaro, dalla Dott.ssa Elena Aiello, psicologa esperta in psicologia giuridica. Modererà e concluderà il pomeriggio di studio forense l'Avv. Massimo Gimigliano, Responsabile Convegni e corsi di formazione, sez. Civile, dell'AGIFOR di Catanzaro. Scopo del convegno sarà anche quello di fornire un approfondimento sulla recente Sentenza della Cassazione Civile n. 11504 del 10.05.2017. Il Convegno è stato accreditato dal C.O.A. di Catanzaro che ha riconosciuto 5 crediti formativi per gli avvocati partecipanti i quali potranno prenotarsi all'evento inviando una mail al seguente indirizzo: agifor.cz@gmail.com



Powered by Google



Elezione Rossi, Abramo:
"Preoccupato da..."



Costanzo: "nuovo assessore all'ambiente..."



Macron, sul clima stiamo perdendo la battaglia



CORIGLIANO TORNI AD ESSERE PROTAGONISTA



Concorso di idee per il logo



CARIATIPULITA: BASTA ALLA



Esodo dal Pd, Psi favorevole a



Scalzo (Pd): "Fusione dei



CULTURA-QC, QUICALABRIA

Alternanza scuola – lavoro al Consorzio di Bonifica

14 DICEMBRE 2017 by ADA COSCO



Il progetto con il Liceo Statale “E.Fermi” di Catanzaro Lido

Dopo la firma della convenzione tra il Consorzio di Bonifica e Irrigazione Ionio Catanzarese rappresentato dal Presidente Grazioso Manno e il **Liceo Statale “E.Fermi” di Catanzaro Lido**

con la Dirigente Scolastica prof.ssa Teresa Agosto per lo svolgimento di attività di alternanza scuola lavoro/stage a.s. 2017/2018 un gruppo di studenti delle classi III G, IV A e IV B e IV C ha iniziato con entusiasmo, negli Uffici del Consorzio di Bonifica questa esperienza che, costituisce una modalità per assicurare ai giovani l'acquisizione di competenze e di orientamento universitario.

Un'esperienza decisiva per i ragazzi, che all'interno dell'organigramma consortile, potranno acquisire le competenze trasversali di cui hanno bisogno: lavoro di gruppo, progettazione, comunicazione, competenze di cittadinanza. “Per il nostro consorzio, che sperimenta questa forma di opportunità e collaborazione molto concreta (come del resto è nella tradizione operativa di lavoro quotidiano) - commenta il presidente Manno - è oggi motivo di vera soddisfazione poter dire che un motivato nucleo di giovani studenti potrà collaborare direttamente nelle strutture operative dell'Ente”.

“Il Liceo “E:Fermi” ha inserito organicamente all'interno del piano triennale dell'offerta formativa questi percorsi che integrano quelli di istruzione. L'esperienza coinvolgente e motivazionale già svolta nell'anno scorso - ha commentato la Dirigente Agosto - ha generato entusiasmo nei nostri studenti e in continuità, anche per quest'anno, ci saranno notevoli spunti innovativi di alternanza scuola-lavoro per la sicurezza del territorio, la mitigazione del rischio idrogeologico, la progettualità, la qualità delle colture agricole, frutto dell'irrigazione consapevole. Gli studenti, opereranno all'interno dei Settori organizzativi del Consorzio Questa metodologia didattica rappresenta, infatti, la strada verso un'alleanza operativa: la scuola diventa più aperta al territorio ed i consorzi di bonifica esercitano un ruolo formativo primario

verso le giovani generazioni. I percorsi in alternanza si basano su un progetto Formativo, sono seguiti come tutor scolastici le prof.sse Caterina Lopez e Ester Pulega, hanno una struttura flessibile, articolandosi fra periodi di formazione in aula, di apprendimento mediante esperienze di lavoro e visite agli impianti consortili, che alla fine permetteranno di stilare un resoconto da cui potranno derivare indicazioni per il futuro lavorativo dei ragazzi.

TAGS: [ALTERNANZA SCUOLA LAVORO](#), [CALABRIA](#), [CATANZARO](#), [CONSORZIO DI BONIFICA](#), [LICEO STATALE E.FERMI](#)



ADA COSCO

Related News



Coldiretti: in Calabria è allarme cementificazione



La Rossa di Tropea fa il pieno tra cucina e ricerca



MIUR a JOB&Orienta con l'Alternanza Scuola-Lavoro



Presentato al Parco Nazionale della Sila il progetto Distretto Turistico



Aderiscono alla Coldiretti grandi aziende agricole: Chidichimo e Papaiani



Coldiretti incalza la regione su imbottigliamento olio igp

[CONTATTI](#)

[PRIVACY POLICY](#)

[VERSIONE PDF](#)



Nuova veste, nuovo percorso, nuovi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Attenzione: Javascripts non è abilitato!



FiloDirettoNews.it
 comunicazione sociale

Oggi è

Cerca notizie...

Cerca



Prima Pagina Notizie Cultura e Società Ambiente Sociale Eventi Quartieri Dicci la Tua! Video Contatti

«» giovedì 14 dicembre 2017 - [Sensibile diminuzione in Italia delle risorse idriche](#) «» giovedì 14 dicembre 2017 - [L'ora di ricevimento](#)

[Prima Pagina](#) > [Ambiente](#) > [Natura e Dintorni](#) > [Sensibile diminuzione in Italia delle risorse idriche](#)

giovedì 14 dicembre 2017

PILLOLE

Sensibile diminuzione in Italia delle risorse idriche

di Redazione



Dal 2007, le disponibilità idriche in Italia si sono dimezzate. L'allarmante situazione è stata resa dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigüe (ANBI), sulla base delle rilevazioni negli invasi di interesse dei Consorzi di bonifica. Nel 2010, nei bacini della penisola erano presenti ben 2.317 milioni di metri cubi contro gli attuali 1.066 milioni di metri cubi. Al Sud, difficoltà per le produzioni agricole tardive, bisognose d'irrigazione, si stanno registrando in Calabria e Sardegna.



Altre Notizie su

[Ambiente](#) > [Natura e Dintorni](#)

< Indietro



DONAZIONI
 DONATIONS
 CHARITY

Partner

GRUPPO
 CARONTE TOURIST

SPAZIO
 INSERZIONE
 SOSTENITORE
 Banner 180x200

Latex
 system

IL SISTEMA DI RIPOSO
 PER IL TUO BENESSERE

Info: 328 3755781

socialpoint
 CAF
 PATRONATO

Consulenza Legale Tutela al Consumatore

Via F. Bisazza, 44 - Messina